Vesper
Rivista di architettura, arti e teoria
Journal of Architecture, Arts & Theory

No. 6 | Magic
Primavera | Estate 2022
Spring | Summer 2022

ISBN 978-88-229-0817-9
ISSN 2704-7598
DOI 10.1400/289275

Tutorial
194 – 203

Angela Squassina

DOI 10.1400/288571

Il linguaggio arcano della traccia materiale. Un'esplorazione temporale dell'architettura attraverso la stratigrafia

The Arcane Language of the Material Trace. A Temporal Exploration of Architecture through Stratigraphy

Abstract

Il linguaggio arcano della traccia materiale. Un'esplorazione temporale dell'architettura attraverso la stratigrafia

In *Notre-Dame de Paris* Victor Hugo definì l'arte edificatoria come il più grande libro di pietra scritto dall'uomo, nelle cui forme e simboli si intrecciano didattica e conoscenza. Ma accanto ai termini di questo linguaggio *iconico* e *intenzionale* – colto o popolare, essoterico o esoterico ma pur sempre condiviso e mediato dalla cultura – le costruzioni umane ci riservano un ulteriore piano di lettura di natura *geroglifica*, affidato ai segni sedimentati nel tempo sulle superfici. In questo senso la stratigrafia degli elevati, da semplice tecnica archeometrica diviene forma di sguardo, che si focalizza sulla materia degli edifici ed è capace di traslitterare il significato delle tracce, consentendo forme di esplorazione temporale delle architetture del passato, sia in senso diacronico che sincronico. Attivando canali conoscitivi differenziati – razionale, percettivo, emozionale – l'approccio stratigrafico incoraggia una relazione con il costruito impostata sulla cura, al tempo stesso suscita riflessioni sulla valenza culturale, oltre che tecnica, del progetto di conservazione.

The Arcane Language of the Material Trace. A Temporal Exploration of Architecture through Stratigraphy

In *Notre-Dame de Paris* Victor Hugo defined architecture as the greatest stone book ever wrote, whose shapes and symbols melt knowledge and education. Alongside this *iconic* and *intentional* language – either refined or popular, essoteric or esoteric, as much differentiated as anyway shared and culturally mediated – buildings offer us a further *hieroglyphic* key to understanding, namely through the material signs stratifying over time. Thus architectural stratigraphy, rather than a simple archaeologic technique, can be regarded as a peculiar gaze focussing on the matter of buildings and allowing a temporal exploration of ancient architectures, both through a diachronic and synchronic approach. Applying both to reason and to perception and to emotion either, stratigraphy, while suggesting a taking-care approach to heritage, stirs a reflection beyond the technical and about the cultural meaning of the preservation project.

VESPER No. 6

MAGIC

Letizia Battaglia, *Ospedale Psichiatrico. Via Pindemonte, Palermo*, 1983 (ristampa | reprint 2016). Courtesy MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma. Collezione Fotografie del MAXXI

Università Iuav di Venezia
Department of Architecture and Arts

Spring | Summer 2022
Journal of Architecture, Arts & Theory

VESPER No. 6

MAGIC

Quodlibet

9 788822 908179
ISBN 978-88-229-0817-9
ISSN 2704-7598 € 18

VESPER No. 6

MAGIC

Università Iuav di Venezia
Dipartimento di Culture del progetto

Primavera | Estate 2022
Rivista di architettura, arti e teoria

Vesper
Rivista di architettura, arti e teoria

Vesper è una rivista scientifica semestrale, multidisciplinare e bilingue, si occupa delle relazioni tra forme e processi del progetto e del pensiero. Ponendo lo sguardo al crepuscolo, quando la luce si confonde con il buio e l'oggetto illuminante non è più visibile, *Vesper* intende leggere l'atto progettuale seguendo e rendendo evidente il moto della trasformazione. Pitagora identificò nel pianeta Venere sia la stella della sera (*Hesperos*) che quella del mattino (*Phosphoros*), i due nomi si riferiscono allo stesso astro ma posto in condizioni temporali differenti. *Vesper* dichiara quindi una posizione più che un oggetto e privilegia il situarsi che ne profila lo statuto. Non è qui accesa la luce tagliente dell'alba, che promette giorni completamente nuovi e alti sol dell'avvenire, ma quella che fa intravedere nella penombra una possibilità nell'esistente.

Richiamando e rinnovando la tradizione delle riviste cartacee italiane, *Vesper* ospita un paesaggio articolato di modalità narrative, accoglie forme di scrittura e stili differenti, privilegia l'intelligenza visiva del progetto, dell'espressione grafica, dell'immagine e delle contaminazioni tra linguaggi. La rivista è pensata nella sua successione di numeri tematici come discorso sulla contemporaneità, nello spazio di ogni singolo numero è articolata in un insieme di rubriche che gettano luci differenti sul tema. Nel procedere delle diverse sezioni – editoriale, citazione, progetto, racconto, lezione, saggio, inserto, traduzione, archivio, viaggio, ring, tutorial, dizionario – mutano i riverberi tra idee e realtà, si accende l'intreccio tra evidenze concrete e loro potenzialità, potenziali trasformativi, immaginari. Le rubriche sono pensate non per aggiornare istantaneamente ma per indagare condizioni progettuali e per fornire strumenti e materiali dall'*ombra lunga*.

Vesper
Journal of Architecture, Arts & Theory

Vesper is a six-monthly, multidisciplinary and bilingual scientific journal which deals with the relationships between forms and processes of thought and of design. Gazing into the dusk, when light slowly merges with darkness and the illuminating object is no longer visible, *Vesper* aims to interpret the act of designing through tracing and revealing the movement of transformation. Pythagoras identified in the planet Venus both the evening star (*Hesperos*) and the morning star (*Phosphoros*), assigning the two names to the same star observed in different temporal conditions. *Vesper* thus states a perspective rather than an object, privileging the condition that defines its status. Rather than the sharp light of dawn, heralding a brand-new day and promising a brighter future, it is the twilight that allows you to have a glimpse at the potential of what is already there.

Following the tradition of Italian paper journals, *Vesper* revives it by hosting a wide spectrum of narratives, welcoming different writings and styles, privileging the visual intelligence of design, of graphic expression, of images and contaminations between different languages. The journal is conceived as a series of thematic issues that build a discourse on the contemporary. Each issue is divided into sections that offer a range of diverse perspectives on the theme analysed: editorial, quote, project, tale, lecture, essay, extra, translation, archive, journey, ring, tutorial, dictionary. Throughout the different sections, reverberations between ideas and reality change, connections emerge between tangible facts and their potentials, transformative prospects, collective perception. The principal aim of these sections is not to provide instant news, but to offer an in-depth investigation of different instances of design and to provide tools and materials that have a long-lasting effect.

Università Iuav di Venezia
Department of Architecture and Arts

Università Iuav di Venezia
Dipartimento di Culture del progetto

VESPER No. 6

MAGIC

Spring | Summer 2022
Journal of Architecture, Arts & Theory

Primavera | Estate 2022
Rivista di architettura, arti e teoria

Letizia Battaglia, *Discarica sulla costa di Acqua dei Corsari (tema: Costa est di Palermo)*, 2003. Stampa b/n ai sali d'argento su carta baritata | B/W gelatin silver print on baryta paper, 40 × 50 centimetri | centimetres. Courtesy MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma. Collezione Fotografie del MAXXI.

Editoriali | Editorials
6 – 13 Sara Marini
Magic

14 – 17 Franco Purini
Attendere una magia
Waiting for a Little Magic

Citazione | Quote
18 – 22 Luigi Ghirri
Il paese dei balocchi
The Land of Toys

Breve estratto da un testo critico che definisce la rotta o le coordinate di attraversamento del tema. | Brief excerpt from a critical text concerning different perspectives on the topic.

Progetti | Projects
24 – 33 Cherubino Gambardella
La casa magica
The Magic House

34 – 45 Carlos Casas
Chid/Avalanche. Vernacular Domestic Architecture in the Pamirs, its Cosmological and Magical Dimensions and its Transposition into an Audiovisual Project
Chid/Avalanche. L'architettura domestica vernacolare nel Pamir, le sue dimensioni cosmologiche e magiche e la sua trasposizione in un progetto audiovisivo

46 – 57 Michel Carlana
Wunderkammer. Una camera e alcune reali illusioni
Wunderkammer. A Room and Some Real Illusions

58 – 68 Petr Stolín, Alena Mičeková, Filip Šenk
Blur

Contributi che indagano le ragioni, le *mise-en-scène*, le risultanti di progetti realizzati attraverso le voci degli autori e/o di critici. | Contributions that investigate the reasons, the *mise-en-scènes*, and the results of an accomplished project throughout the voices of the authors and/or the critics.

Racconti | Tales
70 – 71 Redazione Vesper
Un percorso d'ombra e un altare che brucia. Steilneset Memorial di Peter Zumthor e Louise Bourgeois
A Path of Shadow and a Burning Altar. Steilneset Memorial by Peter Zumthor and Louise Bourgeois

72 – 77 Luca Porqueddu
Oltre il Continente della Ragione
Beyond the Mainland of Reason

Narrazioni testuali o per immagini attraverso realtà note o ipotetiche. | Textual or visual narratives exploring actual or hypothetical worlds.

78 – 82 Massimo Crispi
Colloquio sentimentale
Sentimental Conversation

83 – 86 Adelita Husni-Bey
The Reading
La seduta

Saggi | Essays
88 – 109 Andrea Gritti
Da Firenze a “Psicon”. Cronache di un viaggio all’interno e all’intorno dell’architettura
From Florence to “Psicon”. Chronicles of a Journey within and around Architecture

Saggi critici articolati in citazioni, note, iconografie e una bibliografia. | Essays including quotes, notes, iconography and bibliography.

110 – 125 Emanuele Garbin
Promontorium somni: il bordo invisibile dell’architettura
Promontorium Somnii: The Invisible Border of Architecture

126 – 141 Ilaria Bussoni
Conoscere senza sapere. Il cantiere estetico del fare mondo
Understanding without Knowing. The Aesthetic Construction Site of World-Making

142 – 157 Luka Skansi
Space, Magic, and Remembrance. Genealogy of an Initiation to Contemplation
Spazio, magia e ricordo. La genealogia di un’iniziazione alla contemplazione

Inserto | Extra
160 – 169 Superstudio e | and Luca Galofaro
Ideali
Ideal

Forma e modo d’espressione di questa rubrica sono a discrezione dell’autore. | The section consists in the original contribution of an author.

Archivio | Archive
170 – 176 Michela Bassanelli
Interni come scatole magiche: dalle ambientazioni domestiche alla sala da ballo Lutrario di Carlo Mollino
Interiors as Magical Boxes: from Carlo Mollino’s Domestic Settings to Lutrario Ballroom

Testo critico che accompagna una selezione di materiali d’archivio presentati con le loro coordinate di provenienza. | Critical text accompanying a selection of archival material presented with its source reference.

Viaggi | Journeys
178 – 185 Stefano Pifferi
“Lo Stradone” per “Remoria”. Per una rilettura storico-esoterico-visionaria di Roma
‘Lo Stradone’ to ‘Remoria’. A Historical-Esoteric-Visionary Re-reading of Rome

Resoconto di un viaggio fisico o immaginario e delle sue evoluzioni temporali e spaziali. | A physical or imaginary journey in its temporal and spatial development.

186 – 193 Milo Adami
Diaporama. Viaggio nell’obsolescenza di un dispositivo
Diaporama. Journey into the Obsolescence of a Device

Tutorial
194 – 203 Angela Squassina
Il linguaggio arcano della traccia materiale. Un’esplorazione temporale dell’architettura attraverso la stratigrafia
The Arcane Language of the Material Trace. A Temporal Exploration of Architecture through Stratigraphy

Manuale d’uso per l’esecuzione di pratiche e/o operazioni. | Instructions to carry out practices and/or operations.

Dizionario | Dictionary
204 – 205 Kevin Benham
Power

206 – 207 Demetra Vogiatzaki
Quō

208 – 209 Sonia D’Alto
Release

210 – 211 Damiano Di Mele
Destino

212 – 213 Giuseppe Caldarola
Evocazione

214 – 215 Esther Giani
Fantasia

Definizioni critiche di tre lemmi in italiano e tre lemmi in inglese contribuiscono alla precisazione del tema. Il dizionario prosegue con l’evolvere di “Vesper”, si compone in itinere. | Critical definitions of three headwords in Italian and three headwords in English that contribute to point out the issue’s topic. The definitions through the issues of “Vesper” will compose an ongoing dictionary.

Il linguaggio arcano della traccia materiale. Un'esplorazione temporale dell'architettura attraverso la stratigrafia

1

Angela Squassina

The Arcane Language of the Material Trace. A Temporal Exploration of Architecture through Stratigraphy

Messaggi di pietra

In *Notre-Dame de Paris* Victor Hugo definì l'architettura come il più grande libro di pietra, scritto dall'uomo in forma aulica o per mezzo di un lessico popolare non codificato e in continua evoluzione nel tempo.

> L'architettura, infatti, è il grande libro dell'umanità, la principale espressione dell'uomo nei suoi diversi stadi di sviluppo […] ogni pensiero umano ha in questo immenso libro la sua pagina e il suo monumento. […] Perché ogni pensiero, tanto religioso quanto filosofico, tende per proprio interesse a perpetuarsi […] e lasciare traccia. […] Quanto è labile l'immortalità del manoscritto! E come l'edificio è un libro solido, durevole e resistente! Per distruggere la parola scritta, basta una torcia […]; per demolire la parola costruita, è necessaria una rivoluzione sociale o terrestre. (V. Hugo, *Notre-Dame de Paris 1482*, Charles Gosselin, Paris 1831; tr. it. *Notre-Dame de Paris*, Edicart, Milano 1996, p. 78).

Questa riflessione, trascendendo la funzionalità – o meglio, sublimandola – sposta l'attenzione sull'architettura come forma di linguaggio e su come essa possa essere diversamente letta e apprezzata. In generale, l'aspetto formale è il primo livello di riconoscimento dei *messaggi di pietra* rappresentati dagli edifici, mentre simboli specifici rivelano ulteriori valenze comunicative, dove possono intrecciarsi didattica e conoscenza, in un crescendo in cui l'aspetto divulgativo cede talvolta all'arcano.

In particolare, i simboli contenuti in un'architettura sono intenzionali e indirizzati ai membri di una certa comunità che possono comprenderne il significato; il riconoscimento sottende e, al tempo stesso, conferma il senso di appartenenza al determinato gruppo sociale. Per esempio, è notoria la catechesi scolpita nei capitelli delle chiese medioevali, come quelli risalenti al XII-XIII secolo nella cattedrale dei Santi Pietro e Paolo a Sovana (Grosseto), descritti come "messaggi scolpiti nel tufo" (M. Giulietti, *Messaggi scolpiti nel tufo. Il Duomo di Sovana e il programma iconografico della decorazione scultorea*, Effigi, Grosseto 2014), raffiguranti episodi biblici secondo un preciso programma iconografico (fig. 1).

Analogamente, l'allusione al lignaggio famigliare, alla corporazione o a una certa attività caratterizza edifici dotati di stemmi, come le insegne che richiamano la confraternita o la corporazione artigiana fondatrice di una delle sette Scuole istituite a Venezia dal XIII al XVI secolo (G. Levorato [a cura di], *Scuole a Venezia. Storia e attualità*, Marcianum Press, Venezia 2008).

La componente occulta si fa rilevante nelle icone di natura rituale – religiosa o pagana – che assolvono una funzione apotropaica o scaramantica, in senso lato magica. Un esempio è rappresentato dalle raffigurazioni di sant'Antonio (Antonino) Abate, il santo asceta del IV secolo a cui, sin dal Trecento, fu tributato un culto esteso nel bacino mediterraneo (L. Fenelli, *Dall'eremo alla stalla. Storia di sant'Antonio Abate e del suo culto*, Laterza, Roma-Bari 2011). La sua figura di taumaturgo era dipinta in prossimità delle stalle o, incisa su placchette di latta, veniva apposta sulle porte d'ingresso a protezione delle abitazioni; dove talvolta ancora si ritrova, come nell'entroterra spagnolo di Valencia (fig. 2a). Un contraltare pagano diffuso in Europa era costituito da simboli stregoneschi, come le tre bruciature praticate nel legno delle porte per allontanare il malocchio (fig. 2b) o altre incisioni nascoste finalizzate ad una "protezione rituale" (H. Barrett, *Hunting for witch marks. Ritual protection in a historic house reveals how superstition and anti-Catholicism were channelled into 17th-century homes*, in "Financial Times Weekend-Heritage", 20-21/04/2019, pp. 8-9).

L'aspetto ermetico diventa predominante nelle simbologie esoteriche che, diversamente da quelle essoteriche, comprendono una sorta di condizione *ad excludendum* e sono rivolte ad un circolo ristretto di iniziati, dai templari ai massoni; e mentre la comprensione del significato dei segni diviene appannaggio esclusivo, i relativi luoghi e simboli

2a

2b

Messages in Stone

In *Notre-Dame de Paris* Victor Hugo defined architecture as the greatest book of stone, written by man in courtly form or by means of an uncoded popular lexicon that is constantly evolving over time.

> Actually, architecture is the great book of mankind, the main expression of the different steps of the human development […] each human thought has an own page and a monument in this immense book. […] As each thought, be it religious or philosophical, tends to perpetuate for its own interest […] and to leave traces. […] How ephemeral the immortality of a manuscript is! And how a building is a solid, resistant and long-lasting book! A torch in enough to destroy a written word […]; a social revolution or an earthquake is necessary to destroy the built word. (V. Hugo, *Notre-Dame de Paris 1482*, Charles Gosselin, Paris 1831; En. tr. by the author).

This reflection, transcending functionality – or rather, sublimating it – shifts attention to architecture as a form of language and how it can be read and appreciated differently. In general, the formal aspect is the first level of recognition of the *messages in stone* represented by buildings, while specific symbols reveal further communicative values, where teaching and knowledge can intertwine, in a crescendo in which the informative aspect sometimes yields to the arcane.

In particular, the symbols contained in architecture are intentional and addressed to members of a certain community who can understand their meaning; recognition underlies and, at the same time, confirms the sense of belonging to a specific social group. For example, the catechesis carved in the capitals of medieval churches is well known, such as those dating back to the 12th-13th century in the Co-cathedral of Saints Peter and Paul in Sovana (Grosseto), described as 'messages carved in tuff' (M. Giulietti, *Messaggi scolpiti nel tufo. Il Duomo di Sovana e il programma iconografico della decorazione scultorea*, Effigi, Grosseto 2014), depicting biblical episodes according to a precise iconographic programme (fig. 1).

Similarly, the allusion to family lineage, to a corporation or to a certain profession characterises buildings adorned with coats of arms, such as the insignia that recall the brotherhood or the founding artisan guild of one of the seven schools established in Venice from the 13th to the 16th century (G. Levorato [ed.], *Scuole a Venezia. Storia e attualità*, Marcianum Press, Venezia 2008).

The occult component becomes relevant in icons of a ritualistic nature – religious or pagan – which perform an apotropaic, superstitious, or in the broadest sense, magical function. An example is represented by the depictions of Anthony the Great, the 4th-century ascetic saint to whom, from the 14th century onwards, a widespread cult was dedicated in the Mediterranean basin (L. Fenelli, *Dall'eremo alla stalla. Storia di sant'Antonio Abate e del suo culto*, Laterza, Roma-Bari 2011). The figure of his thaumaturge was painted near stables, or engraved on tin plates affixed to front doors, to protect homes; where it is sometimes still found, for example in the Spanish hinterland of Valencia (fig. 2a). A pagan counterpart common in Europe consisted of witchcraft symbols, such as the three burn marks made in the wood of doors to ward off the evil eye (fig. 2b) or other hidden incisions to provide 'ritual protection' (H. Barrett, *Hunting for witch marks. Ritual protection in a historic house reveals how superstition and anti-Catholicism were channelled into 17th-century homes*, in "Financial Times Weekend-Heritage", 20-21/04/2019, pp. 8-9).

The hermetic aspect becomes predominant in esoteric symbologies which, unlike exoteric ones, include a sort of *ad excludendum* condition and are aimed at a small circle of initiates, from Templars to Freemasons; and while comprehending the meaning of the signs becomes an exclusive prerogative, the respective places and symbols are cloaked in mystery, feeding legends, cults, and superstitions. In Venice – a city that since 1468 has safeguarded hermetic texts and some alchemical collections translated

si ammantano di mistero, alimentando leggende, culti e superstizioni. A Venezia – città che dal 1468 custodisce testi ermetici e alcune raccolte alchemiche tradotte dall'arabo in latino, donati dal cardiale Bessarione alla Biblioteca Marciana (E. Albrile, *Alchimia. Ermete e la ricerca della vita eterna*, Simmetria, Roma 2017) – la chiesa di Santa Maria Maddalena (Tommaso Temanza, XVIII secolo; M. Favilla, R. Rugolo, *Giunta temanziana: la chiesa della Maddalena, un arciprete veronese, Pierre-Jean Mariette e i saluti a Giacomo Quarenghi in partenza per la Moscovia*, in "Studi veneziani", vol. 59, 2010, pp. 279-345) è riconosciuta come uno dei luoghi di riferimento della Loggia veneziana fondata nel 1746.

Mentre a Torino, Palazzo Trucchi di Levaldigi (Amedeo di Castellamonte, 1673-1677), architettonicamente rilevante per la soluzione d'angolo del fronte (Politecnico di Torino, Dipartimento Casa Città, *Beni culturali ambientali nel Comune di Torino*, Società degli ingegneri e degli architetti in Torino, Torino 1984, vol. I, p. 320), è forse più noto per il cosiddetto "portone del diavolo", che deve l'appellativo alla figura scolpita sul batacchio (fig. 3a) e suscita interesse fra gli appassionati di esoterismo. La stessa aura spettrale circonda la fontana di piazza del Vacchero a Genova (fig. 3b), costruita sul sedime della residenza del nobile Giulio Cesare Vacchero, demolita dopo la sua condanna a morte per congiura nel 1628 (P. Baratono, *Genova Misteriosa*, Internòs, Genova 2011).

L'esoterismo si fa più colto nei programmi figurativi degli umanisti, esposti nelle dimore nobiliari, come nel caso del Palazzo Farnese di Caprarola, dove i dipinti dei fratelli Zuccari seguono l'articolato programma culturale-filosofico del committente, il cardinale Alessandro Farnese il Giovane (figg. 4a-f).

Anche il Sacro Bosco di Bomarzo, i giardini di Palazzo Orsini progettati da Pirro Ligorio nel 1547, costituisce un

3a

3b

from Arabic into Latin, donated by Cardinal Bessarione to the Marciana Library (E. Albrile, *Alchimia. Ermete e la ricerca della vita eterna*, Simmetria, Roma 2017) – the Church of Santa Maria Maddalena (Tommaso Temanza, 18th century; M. Favilla, R. Rugolo, *Giunta temanziana: la chiesa della Maddalena, un arciprete veronese, Pierre-Jean Mariette e i saluti a Giacomo Quarenghi in partenza per la Moscovia*, in "Studi veneziani", vol. 59, 2010, pp. 279-345) is recognised as one of the points of reference of the Venetian Masonic Lodge founded in 1746.

Meanwhile, in Turin, Palazzo Trucchi di Levaldigi (Amedeo di Castellamonte, 1673-1677), architecturally important because of its corner facade (Politecnico di Torino, Dipartimento Casa Città, *Beni culturali ambientali nel Comune di Torino*, Società degli ingegneri e degli architetti in Torino, Torino 1984, vol. I, p. 320), is perhaps best known for its so-called 'devil's door', which owes its name to the figure carved on the door knocker (fig. 3a) and arouses interest among enthusiasts of esotericism. The same sinister aura surrounds the fountain in Piazza del Vacchero in Genoa (fig. 3b), built on the grounds of the residence of the nobleman Giulio Cesare Vacchero, demolished after his death sentence for conspiracy in 1628 (P. Baratono, *Genova Misteriosa*, Internòs, Genova 2011).

Esotericism becomes more cultured in the figurative programmes of the Humanists, exhibited in noble residences, such as the Palazzo Farnese in Caprarola, where the paintings by the Zuccari brothers follow the articulated cultural-philosophical programme of their patron, Cardinal Alessandro Farnese the Younger (figs. 4a-f).

The Sacred Grove of the Gardens of Bomarzo of Palazzo Orsini, designed by Pirro Ligorio in 1547, also constitute an arcane union between nature and architecture, where

4a

4b

4c

4d

arcano connubio fra natura e architettura, dove costruzioni, sculture ed epigrafi sono spesso enigmatiche e formano un "itinerario di matrice alchemica […] labirinto ermeneutico di silenzi, allusioni e illusioni" (M. Berberi, *Bomarzo: un giardino alchemico del Cinquecento*, Nuovi orizzonti, Milano 1999; www.sacrobosco.eu/storia, consultato il 29/12/2021). Il complesso può tuttavia essere fruito anche come "*ingranaggio di sensazioni* […] capace di […] sopraffare emotivamente" (B. Zevi, *Barocco Illuminismo*, Newton, Roma 1995, p. 10).

Accanto al linguaggio *iconico* e *intenzionale* – colto o popolare, essoterico o esoterico ma pur sempre condiviso

buildings, sculptures and epigraphs are often enigmatic and form an 'an alchemical itinerary […] a hermeneutic labyrinth of silences, hints and illusions' (M. Berberi, *Bomarzo: un giardino alchemico del Cinquecento*, Nuovi orizzonti, Milano 1999; www.sacrobosco.eu/storia, accessed 29/12/2021). However, the complex can also be used as an 'apparatus of sensations […] capable of […] overpowering emotions' (B. Zevi, *Barocco Illuminismo*, Newton, Roma 1995, p. 10).

Alongside the *iconic* and *intentional* language – cultured or popular, exoteric or esoteric, but still shared and mediated by culture – human constructions in fact provide us with a further level of reading, not exclusively entrusted

4e-f

5

e mediato dalla cultura – le costruzioni umane ci riservano infatti un ulteriore piano di lettura, non esclusivamente affidato all'intelletto e in cui si intrecciano ragione e percezione, coinvolgendo anche il contesto emozionale in un percorso di avvicinamento all'opera che si dispiega su registri diversi e complementari.

Il linguaggio arcano della materia

Così accanto alla comunicazione spirituale delle lingue umane, ce n'è una materiale dei linguaggi delle cose […] la comunicativa "magia della materia". (H. Schweppenhäuser, *Nome, logos, Espressione. Elementi della teoria benjaminiana della lingua*, in L. Belloi, L. Lotti [a cura di], *Walter Benjamin. Tempo storia linguaggio*, Editori Riuniti, Roma 1983, p. 63).

6a

6b

L'idea della lingua come prodotto di corrispondenze fra l'uomo e le cose è stata individuata da Benjamin, che ha differenziato diversi tipi di linguaggio, descrivendoli come frutto di un'evoluzione diacronica dal sensibile all'intellettivo: "La radice storica della lingua […] è il passaggio da una corrispondenza sensibile e immediata di soggetto e oggetto (mantico-occulta), attraverso una corrispondenza immediata semisensibile (geroglifica e sacrale), per giungere a quella non sensibile e mediata (profano-semiotica)" (H. Schweppenhäuser, *Nome, logos, Espressione*, cit., p. 63).

Intesa in senso benjaminiano, la forma di comunicazione insita nella materia è un linguaggio *geroglifico* e in senso lato *mantico-divinatorio*, in cui i segni e le tracce sedimentati nel tempo sulle superfici vanno rispettivamente percepiti, riconosciuti, decodificati e interpretati (fig. 5).

Analogamente alla storia di Braudel, anche la storia materiale dell'edificio si costituisce nella *longue durée*, fatta di *grandi eventi* costruttivi e piccoli episodi trasformativi che si materializzano nelle tracce, elementi lessicali di un linguaggio geroglifico, sovrapposto a quello architettonico e altrettanto connotante.

In effetti, manufatti e costruzioni possono presentare piccoli segni dotati di grande potenziale informativo, in termini di cultura materiale. Alcuni segni convenzionali legati a pratiche commerciali, produttive o costruttive richiedono una sorta di semiotica popolare – appannaggio delle corporazioni artigiane locali – che si affianca alla simbologia ermetica colta del già citato cardinal Bessarione.

Così, per esempio, gli intagli o le incisioni rimaste sulla trave di un solaio gotico, una volta riconosciute, ci "raccontano" la storia della flottazione dei legni che giungevano nella laguna veneziana lungo i fiumi e degli *zatéri* che li guidavano alla meta (figg. 6a-b).

Mentre le facce dei mattoni medioevali riportano tracce del loro processo produttivo, come le impronte diagonali

to the intellect and in which reason and perception are intertwined, while also involving the emotional context in a process of approaching the work that unfolds on different and complementary registers.

The Arcane Language of Matter

Thus, along with the spiritual communication of the human languages, there is a material communication due to the language of things […] the communicative 'magic of matter'. (H. Schweppenhäuser, *Nome, logos, Espressione. Elementi della teoria benjaminiana della lingua*, in L. Belloi, L. Lotti [eds.], *Walter Benjamin. Tempo storia linguaggio*, Editori Riuniti, Roma 1983, p. 63).

The idea of language as a product of correspondences between man and things was identified by Benjamin, who differentiated different types of language, describing them as the result of a diachronic evolution from the sensible to the intellectual: 'The historical root of the language […] is the shift from a perceptible and immediate (occult and divinatory) correspondence between subject and object, towards an immediate and half-perceptible (hieroglyphic and sacred) correspondence, to reach the indirect and non-perceptible (secular-semiotic) correspondence' (H. Schweppenhäuser, *Nome, logos, Espressione*, cit., p. 63).

Understood in the Benjaminian sense, the form of communication inherent in matter is a *hieroglyphic* language and broadly speaking *mantic-divinatory*, in so far as the signs and traces deposited over time on surfaces are respectively perceived, recognised, decoded, and interpreted (fig. 5).

As with the history of Braudel, the material history of the building is also found in the *longue durée*, made up of *major constructive events* and small transformative episodes that materialise in traces, lexical elements of a hieroglyphic language, superimposed on the equally meaningful architectural one.

Indeed, buildings and constructions can present small signs with great informational potential, in terms of material culture. Some conventional signs linked to commercial, productive, or constructive practices require a sort of popular semiotics – the prerogative of the local artisan guilds – which is flanked by the cultured hermetic symbology of the aforementioned Cardinal Bessarione.

Thus, for example, the carvings or engravings left on the beam of a Gothic attic, once recognised, 'tell' the story of the flotation of the timber that reached the venetian lagoon along the rivers and of the *zatéri* that steered them to their destination (figs. 6a-b).

The faces of medieval bricks, meanwhile, show traces of their production process, such as diagonal stacking marks

di accatastamento o quelle lasciate dallo stampo, che possono datare il laterizio stesso (figg. 7a-b). Ancora, piccoli fori allineati in orizzontale nei giunti di malta sono le sedi dei pioli reggi-filo che consentivano al costruttore di mantenere l'orizzontalità dei corsi (fig. 8a). Mentre differenti tessiture rivelano la modalità costruttiva "a cantieri" differenziati di un paramento apparentemente omogeno (fig. 8b). Quest'ultimo esempio porta l'attenzione sul significato comunicativo ed espressivo delle superfici dell'architettura e sullo strumento stratigrafico che ne consente la lettura diretta.

La stratigrafia fra materia e tempo

Lungi dall'essere semplicemente apparati decorativi o strati protettivi di natura sacrificale, le superfici costituiscono le interfacce attraverso le quali si sviluppano le principali interrelazioni del manufatto architettonico con la natura e con l'ambiente circostante nel corso del tempo, oltre che con l'essere umano che ne fruisce, apportandovi modifiche.

Le superfici dell'architettura, così intese, sono al tempo stesso *espressive* e *reattive* (E. Manzini, *La pelle degli oggetti*, in "Ottagono", no. 87, dicembre 1987, pp. 62-69); da un lato veicoli del linguaggio compositivo del progettista e

7a

7b

8a

8b

contemporaneamente capaci di registrare il mutamento diacronico del manufatto (A. Bellini, *La superficie registra il mutamento: perciò deve essere conservata*, in G. Biscontin, S. Volpin [a cura di], *Le superfici dell'architettura. Le finiture*, atti del convegno, Scienza e Beni Culturali di Bressanone, Arcadia, Venezia 1990, pp. 1-12), esse diventano testimoni eloquenti del suo vissuto, reso intellegibile grazie a peculiari forme di decodificazione, come la stratigrafia.

Mutuata dall'ambito archeologico, la stratigrafia degli elevati è un metodo di lettura e interpretazione delle tracce di trasformazione dell'architettura, capace di restituirne il processo evolutivo in forma di sequenza cronologica relativa di parti organicamente correlate.

Le unità stratigrafiche – singoli frammenti della storia costruttivo-trasformativa dell'edificio – trovano un senso soltanto nella comprensione delle reciproche connessioni, che definiscono il contesto spazio-temporale del manufatto e lo rendono coerente nella successione temporale.

or those left by the mould, which can date the brick itself (figs. 7a-b). Better still, small holes aligned horizontally in mortar joints are the location of the wire-holding pegs that allowed the builder to keep the courses level (fig. 8a). And, again, different textures reveal the differentiated 'construction site' building methods of an apparently homogenous facing (fig. 8b). This last example focuses attention on the communicative and expressive meaning of architectural surfaces and on the stratigraphic instrument that allows them to be read directly.

The Stratigraphy between Matter and Time

Far from being simply decorative devices or protective strata of a sacrificial nature, surfaces constitute the interfaces through which the main interrelations of the building with nature and the surrounding environment develop over time, as well as with humans who benefit from it, making changes.

The surfaces of architecture, understood in this way, are both *expressive* and *reactive* at the same time (E. Manzini, *La pelle degli oggetti*, in "Ottagono", no. 87, December 1987, pp. 62-69); on the one hand vehicles of the architect's compositional language and at the same time capable of recording the diachronic change of the building (A. Bellini, *La superficie registra il mutamento: perciò deve essere conservata*, in G. Biscontin, S. Volpin [eds.], *Le superfici dell'architettura. Le finiture*, proceedings of the congress, Scienza e Beni Culturali di Bressanone, Arcadia, Venezia 1990, pp. 1-12), they eloquently bear witnesses to their past, made intelligible thanks to unique forms of decoding, such as stratigraphy.

Borrowed from the archaeological field, the stratigraphy of elevations is a method of reading and interpreting the traces of architectural transformation, re-establishing the evolutionary process in the form of a relative chronological sequence of organically related parts.

The stratigraphic units – individual fragments of a building's constructive-transformative history – find meaning only when the reciprocal connections are understood, which define the space-time context of the building and make it coherent in the temporal succession.

This archaeometric technique has long been consolidated as a cognitive and diagnostic tool of architectural restoration (R. Francovich, R. Parenti [eds.], *Archeologia e*

Questa tecnica archeometrica è da tempo consolidata come strumento conoscitivo e diagnostico proprio del restauro architettonico (R. Francovich, R. Parenti [a cura di], *Archeologia e restauro dei monumenti. I ciclo di lezioni sulla ricerca applicata in archeologia*, All'Insegna del Giglio, Firenze 1988), oltre che adottata come modalità di indirizzo del progetto e di controllo degli esiti dell'intervento (F. Doglioni, *Stratigrafia e restauro*, Lint, Trieste 1997).

Tuttavia può essere assunta come forma più ampia di sguardo, capace di traslitterare il significato delle tracce materiali percepite, rendendole intelligibili e consentendo forme articolate di lettura degli edifici antichi, sia in senso diacronico che sincronico.

La diacronicità delinea un'esperienza dell'opera in cui l'oggetto viene riguardato come processo, attraverso la percezione del tempo; un approccio tipico del peculiare rapporto della contemporaneità con le architetture esistenti – non più intese come espressioni "sovrastanti le ragioni del tempo" (S. Scarrocchia, *Alois Riegl (1834-1905), archivista del tempo*, in "Ananke", no. 5, 1994, pp. 9-15) ma come documenti di molteplicità di cui si può rinnovare continuamente l'esperienza – che sottende la rilevanza della temporalità nel processo di avvaloramento del manufatto.

Se, per sua natura, l'architettura è caratterizzata da tre dimensioni spaziali, la componente temporale può essere assunta come ulteriore dimensione che si esplica attraverso segni materiali di trasformazione, stratificati sulle sue superfici. Così, l'approccio stratigrafico all'architettura non si esaurisce nella valutazione delle sue componenti formali ma diventa spesso una vera e propria esplorazione temporale, volta a seguire il cosiddetto passaggio dell'edificio nel tempo e a coglierne l'identità complessa (fig. 9), che assume i contorni di un'*identità narrativa* (M. Quante, J. Straub, *Identità*, in N. Pethes, J. Ruchatz, *Dizionario della memoria e del ricordo*, Bruno Mondadori, Milano 2002, pp. 243-247).

Alla durata intesa diacronicamente come successione, si affianca il sentimento della durata, la tematica agostiniana ricompresa nella temporalità bergsoniana – "la durée où rien ne se perd, où tout subsiste" – intesa come dato esistenziale delle cose, che si sedimenta nel mutamento e non è *misurata* ma *sentita* (H. Bergson, *Opere. 1889-1896*, a cura di P.A. Rovati, Mondadori, Milano 1886, pp. 73-74).

In questo senso, la stratigrafia può connotarsi d'incanto, individuando assetti precedenti, evocati come un'apparizione da frammenti superstiti (figg. 10a-b); mentre la percezione della *profondità temporale* di un'opera può suscitare sinestesie proustiane fra memoria e sensazione, con l'esplorazione del tempo "sensibile", incorporato nelle cose:

> Une métonymie s'opère donc entre […] sensation présente et sensation passé. […] Ce transport métonymique, qui ouvre le passé construit une métaphore […] dans "l'édifice immense du souvenir". […] Ces […] visions finissent par nous laisser […] le gout du temps sensible, de l'écriture comme transsubstantiation. […] Le souvenir-sensation abolit le temps et ouvre une éternité qui est celle, spatiale, […] Cette place […] sentie […] c'est le temps "incorporé" (J. Kristeva, *Le temps sensible. Proust et l'expérience littéraire*, Gallimard, Paris 1994, pp. 32-36, 236-237).

Esiste infatti un ulteriore piano di lettura di tipo temporale, per cui il manufatto antico diviene metafora del tempo che si fa tangibile proprio nelle tracce materiali stratificate, a loro volta oggetti evocativi, "figure simboliche a cui viene agganciato il ricordo" (J. Assmann, *La memoria culturale. Scrittura, ricordo e identità politica, nelle grandi civiltà antiche*, Einaudi, Torino 1997, p. 155).

Nella traccia stratificata assume sostanza anche l'*assenza*, laddove un elemento rimosso conserva un lacerto di presenza nell'impronta (fig. 11) e diviene comprensibile grazie alla percezione e al meccanismo di "intermittenza" fra memoria e oblio:

> Decisiva non è la memoria, ma ciò che è condizione della memoria, sua essenziale intermittenza: l'oblio. Sua maestà l'oblio cancella le tracce dell'esperienza vissuta […] una nuova traccia si fa incontro al pensiero: la traccia di un'immagine doppia, sovrapposta, cifrato palinsesto del dimenticato, dell'assenza […] solo questa distanza apre lo spazio vuoto in cui le immagini del passato […] possono essere […] conosciute (L. Rampello, *Distruzione e costruzione della traccia*, in L. Belloi, L. Lotti [a cura di], *Walter Benjamin*, cit., p. 43).

9

10a

10b

11

Luogo di indagine e di continua scoperta, la materia dell'edificio diventa soggetto comunicativo che suggerisce la percezione della distanza temporale e ne guida l'apprezzamento concreto attraverso i segni, capaci di "veicolare" il tempo.

La stratificazione come successione del fare pone senza dubbio un problema di decodificazione che richiede letture di tipo razionale. Ma il segno della stratificazione è anche un forte segno subliminale, che collega l'essere umano ad un "sentire innato", che può essere decodificato e dar luogo a una conoscenza di tipo percettivo-emozionale. Si dovrebbe dunque restaurare sia per il piano razionale – rendendo attuabili e mantenendo possibili le cosiddette "letture in chiaro" – ma anche per un piano che renda percepibili questi e altri aspetti subliminali (F. Doglioni, *Ruolo e salvaguardia delle evidenze stratigrafiche nel progetto e nel cantiere di restauro*, in "Arqueología de la Arquitectura", no. 1, 2002, pp. 113-130).

In questo modo, l'approccio stratigrafico, attivando canali differenziati – razionale, percettivo ed emotivo (A. Squassina, *Tempo che distrugge tempo che conserva. Sentimento del tempo nel restauro*, Il Prato, Padova 2013, pp. 191-194) – focalizza l'attenzione alla materia dell'architettura; la cui permanenza, come obiettivo fondamentale di ogni strategia conservativa, alimenta riflessioni teoriche e suscita questioni operative, confermando la valenza culturale e filosofica, oltre che tecnica, del progetto di restauro.

restauro dei monumenti. I ciclo di lezioni sulla ricerca applicata in archeologia, All'Insegna del Giglio, Firenze 1988), as well as being adopted as a method of directing projects and verifying the results of interventions (F. Doglioni, *Stratigrafia e restauro*, Lint, Trieste 1997).

However, it can be used for taking a wider look and enabling the transliteration of the meaning of perceived material traces, making them intelligible and allowing articulated forms of reading of ancient buildings, both in a diachronic and synchronic sense.

Diachronicity conceives an experience of the construction whereby the object is regarded as a process, through the perception of time; a typical approach of the peculiar relationship of contemporaneity with existing architecture – no longer understood as an expression 'above the reasons of the time' (S. Scarrocchia, *Alois Riegl (1834-1905), archivista del tempo*, in "Ananke", no. 5, 1994, pp. 9-15) but as a record of multiplicity whose experience can be continually renewed – which underlies the relevance of temporality in the process of validating the building.

If, by its nature, architecture is characterised by three spatial dimensions, the temporal component can be taken as a further dimension that is expressed through material signs of transformation, stratified on its surfaces. Thus, the stratigraphic approach to architecture does not end in the evaluation of its formal components but often becomes an actual temporal exploration, aimed at following the so-called passage of the building through time and grasping its complex identity (fig. 9), which takes on the contours of a *narrative identity* (M. Quante, J. Straub, *Identità*, in N. Pethes, J. Ruchatz, *Dizionario della memoria e del ricordo*, Bruno Mondadori, Milano 2002, pp. 243-247).

Duration, understood diachronically as succession, is accompanied by the sentiment of duration, the Augustinian theme included in Bergsonian temporality – 'la durée où rien ne se perd, où tout subsiste' – understood as an existential fact of things, which is sedimented in change and is not *measured* but *felt* (H. Bergson, *Time and Free Will. An Essay on the Immediate Data of Consciousness* [1910], George Allen and Unwin, London 1959, p. 227).

In this sense, stratigraphy can be characterised by enchantment, identifying previous structures, evoked as an apparition from surviving fragments (figs. 10a-b); while the perception of the *temporal depth* of a work can arouse Proustian synaesthesia between memory and sensation, with the exploration of 'sensitive' time, incorporated into things:

> Une métonymie s'opère donc entre […] sensation présente et sensation passé. […] Ce transport métonymique, qui ouvre le passé construit une métaphore […] dans 'l'édifice immense du souvenir'. […] Ces […] visions finissent par nous laisser […] le gout du temps sensible, de l'écriture comme transsubstantiation. […] Le souvenir-sensation abolit le temps et ouvre une éternité qui est celle, spatiale, […] Cette place […] sentie […] c'est le temps 'incorporé' (J. Kristeva, *Le temps sensible. Proust et l'expérience littéraire*, Gallimard, Paris 1994, pp. 32-36, 236-237).

In fact, there is a further temporal reading plane, whereby the ancient artefact becomes a metaphor of time that becomes tangible precisely in the stratified material traces, in turn evocative objects, 'symbolic figures to which memory is attached' (J. Assmann, *La memoria culturale. Scrittura, ricordo e identità politica, nelle grandi civiltà antiche*, Einaudi, Torino 1997, p. 155).

In the stratified trace *absence* also assumes substance, where a removed element retains a fragment of presence in the trace (fig. 11) and becomes understandable thanks to the perception and the mechanism of 'intermittence' between memory and oblivion:

> The memory is not decisive but the condition and essential intermittence of memory is: the oblivion. His majesty the oblivion erases the traces of the past experience […] a new trace heads towards the thought: the trace of a double overlapped image, the ciphered palimpsest of the forgotten, of the absence […] only this distance opens the empty space where the images of the past […] can be […] recognised (L. Rampello, *Distruzione e costruzione della traccia*, in L. Belloi, L. Lotti [eds.], *Walter Benjamin*, cit., p. 43).

As a place of investigation and continuous discovery, the material of the building becomes a communicative subject that suggests the perception of temporal distance and guides its concrete appreciation through signs, capable of 'conveying' time.

Stratification as a succession of actions undoubtedly poses a decoding problem that requires rational reading. But the trace of stratification is also a strong subliminal sign, which connects humans to an 'innate feeling', which can be decoded and give rise to perceptual-emotional knowledge. It should therefore be restored both on a rational level – making viable and maintaining the possibility of so-called 'clear readings' – but also in order to make these and other subliminal aspects perceptible (F. Doglioni, *Ruolo e salvaguardia delle evidenze stratigrafiche nel progetto e nel cantiere di restauro*, in "Arqueología de la Arquitectura", no. 1, 2002, pp. 113-130).

In this way, the stratigraphic approach, activating differentiated channels – rational, perceptive, and emotional (A. Squassina, *Tempo che distrugge tempo che conserva. Sentimento del tempo nel restauro*, Il Prato, Padova 2013, pp. 191-194) – focuses attention on the material of architecture; whose permanence, as the fundamental objective of any conservation strategy, feeds theoretical reflections and raises operational questions, confirming the cultural and philosophical, as well as technical, value of the restoration project.

Chiesa di Santa Maria Maddalena, Venezia, 1790. Simboli massonici sopra il portale d'ingresso | Masonic symbols above the entrance portal. Ph. Redazione Vesper, 2022.

Vesper
Rivista di architettura, arti e teoria
Journal of Architecture, Arts & Theory

No. 6 | Magic
Primavera | Estate 2022
Spring | Summer 2022

Vesper è un progetto di | is a project by Pard – Publishing Actions and Research Development / Ir.Ide – Infrastruttura di Ricerca Integral Design Environment
Dipartimento di Culture del progetto – Dipartimento di eccellenza
Università Iuav di Venezia

Direttore | Editor
Sara Marini, Università Iuav di Venezia

Consiglio editoriale | Editorial Board
Fabrizio Barozzi, Cornell University
Felice Cimatti, Università della Calabria
Dario Gentili, Università degli Studi Roma Tre
Sebastián Irarrázaval, Pontificia Universidad Católica de Chile
Sandro Marpillero, Columbia University
Angela Mengoni, Università Iuav di Venezia
Gundula Rakowitz, Università Iuav di Venezia
Luka Skansi, Politecnico di Milano

Comitato scientifico | Advisory Board
Giuliana Bruno, Harvard University
Emanuele Coccia, École des Hautes Études en Sciences Sociales
Michele Cometa, Università degli Studi di Palermo
Giovanni Corbellini, Politecnico di Torino
Kaat Debo, MoMu Antwerp
Nicola Emery, Accademia di Architettura di Mendrisio, Università della Svizzera italiana
Serenella Iovino, University of North Carolina at Chapel Hill
Andreas Kreul, Universität Bremen
Mario Lupano, Università Iuav di Venezia
Gianfranco Marrone, Università degli Studi di Palermo
Inés Moisset, Universidad de Buenos Aires - Conicet
Fiamma Montezemolo, University of California, Davis
Andreas Philippopoulos-Mihalopoulos, University of Westminster
Andrea Pinotti, Università degli Studi di Milano
Alessandro Rocca, Politecnico di Milano
Annalisa Sacchi, Università Iuav di Venezia
Federico Soriano, Universidad Politécnica de Madrid
Federica Villa, Università degli Studi di Pavia
Mechtild Widrich, School of the Art Institute of Chicago

Redazione | Editorial Staff
Giorgia Aquilar, Laura Arrighi, Francesco Bergamo, Giulia Bersani, Giovanni Carli, Egidio Cutillo, Giacomo De Caro, Stefano Eger, Elisa Monaci, Arianna Mondin, Andrea Pastorello, Alberto Petracchin, Francesca Zanotto, Davide Zaupa, Luca Zilio.

Traduzioni | Translations
Just!Venice
Per quanto riguarda le citazioni all'interno dei contributi laddove non diversamente specificato tutte le traduzioni sono di Just!Venice. | The citations in this journal are translations by Just!Venice, unless otherwise specified.

Layout grafico | Graphic Layout
bruno, Venezia

Impaginazione | Layout
Redazione Vesper | Vesper Editorial Staff

Caratteri tipografici | Typefaces
Union, Radim Peško, 2006
JJannon, François Rappo, 2019

Editore | Publisher
Quodlibet srl
via Giuseppe e Bartolomeo Mozzi, 23 - 62100 Macerata
www.quodlibet.it

Abbonamento annuo (due numeri) | One Year Subscription (two issues)
Italia | Italy € 25 Estero | International € 50

Per abbonamenti e ulteriori informazioni | For subscriptions and any further information: ordini@quodlibet.it

© Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory

Periodicità semestrale | Six-monthly Journal

Fondi per la pubblicazione | Publication Funding
Dipartimento di eccellenza 2018 - Finanziamento Miur

Contatti | Contacts
Per qualsiasi altra informazione | For any further information:
pard.iride@iuav.it | www.iuav.it/vesperrivista | www.iuav.it/vesperjournal

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Venezia n. 4/2019 del 24/10/2019
Direttore responsabile: Sara Marini

Autori | Authors
Milo Adami, *regista di documentari e docente*, ISIA Urbino.
Luigi Arcopinto, *dottorando in Architettura*, Sapienza Università di Roma.
Michela Bassanelli, *ricercatrice in Architettura degli Interni e Allestimento*, Politecnico di Milano.
Letizia Battaglia, *fotografa*, Palermo.
Kevin Benham, *FAAR '21, Jon Emerson/Wayne Womack Assistant Professor*, Robert Reich School of Landscape Architecture, Louisiana State University.
Ilaria Bussoni, *dottoranda in Filosofia*, Università degli Studi di Padova.
Giuseppe Caldarola, *assegnista di ricerca*, Università Iuav di Venezia.
Michel Carlana, *architetto e docente*, Università di Genova.
Carlos Casas, *Artist*, Paris.
Massimo Crispi, *musicista e scrittore*, Firenze.
Sonia D'Alto, *Phd Candidate in Documental Studies,* HFBK Hamburg.
Damiano Di Mele, *dottorando in Architettura*, Sapienza Università di Roma.
Luca Galofaro, *professore associato in Composizione Architettonica e Urbana*, Università di Camerino.
Cherubino Gambardella, *professore ordinario in Composizione Architettonica e Urbana*, Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*.
Emanuele Garbin, *professore associato in Disegno*, Università Iuav di Venezia.
Esther Giani, *professoressa associata in Composizione Architettonica e Urbana*, Università Iuav di Venezia.
Andrea Gritti, *professore associato in Composizione Architettonica e Urbana*, Politecnico di Milano.
Adelita Husni-Bey, *artista*, Milano.
Piotr Łakomy, *Artist*, Gorzów Wielkopolski.
Alena Mičeková, *Architect and Professor in Architecture*, Technical University of Liberec.
Stefano Pifferi, *ricercatore in Italianistica*, Università degli Studi della Tuscia.
Luca Porqueddu, *assegnista di ricerca*, Sapienza Università di Roma.
Franco Purini, *professore emerito*, Sapienza Università di Roma.
Filip Šenk, *Full Professor in Theory and History of Fine Arts*, Technical University of Liberec.
Luka Skansi, *professore associato in Storia dell'architettura*, Politecnico di Milano.
Petr Stolín, *Architect and Full Professor in Architecture*, Technical University of Liberec.
Angela Squassina, *ricercatrice in Restauro*, Università Iuav di Venezia.
Demetra Vogiatzaki, *PhD Candidate, History and Theory of Architecture*, Harvard University.

I disegni a | Drawings at pp. 70-71 sono della redazione | are by the Editorial Staff.
Le figg. | Figs. 4b, 4c, 4d, 4e, 4f, 5, 8b a | at pp. 197-201 sono fotografie di | are photos by Sissi Cesira Roselli.

Tutti i contributi pubblicati in questo numero sono stati sottoposti a un procedimento di revisione tra pari (Double-Blind Peer Review) ai sensi del Regolamento Anvur per la classificazione delle riviste nelle aree non bibliometriche, ad eccezione dei testi presenti nelle rubriche Citazione, Inserto e Racconto. | All published contributions are submitted to a Double-Blind Peer Review process according with Anvur Legislation of journals rating in "not bibliometric" scientific fields, except for the sections Quote, Extra and Tale.

Vesper è inclusa nell'elenco delle riviste scientifiche dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur) per le aree non bibliometriche *08 - Ingegneria civile e Architettura* e *11 - Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche*. | Vesper has been acknowledged the status of 'scientific journal' by the Italian National Agency for the Evaluation of Universities and Research Institutes (ANVUR) in the academic fields of *Civil Engineering and Architecture*, as well as *History, Philosophy, Pedagogy and Psychology* (areas *08* and *11* in the Italian academic areas, with the exception of their bibliometric subfields). Vesper è indicizzata su | is indexed in EBSCO, Torrossa e | and JSTOR.

ISBN 978-88-229-0817-9
ISSN 2704-7598

Finito di stampare nel mese di maggio 2022 da | Printed on May 2022 by Industria Grafica Bieffe, Recanati (MC).

Università Iuav di Venezia
dcp dipartimento di Culture del Progetto
Quodlibet

Questo volume è concesso in licenza secondo i termini della Creative Commons Attribution (CC BY-NC-ND 4.0 International License) che permette di scaricare le opere, a patto che si accrediti l'Autore(i), non potendo modificarle in alcun modo o utilizzarle commercialmente. Le immagini o altro materiale di terze parti non è incluso nella licenza Creative Commons della rivista e l'uso non è permesso dalla normativa vigente, o eccede l'uso consentito. Per l'utilizzo si dovrà ottenere il permesso direttamente dal titolare del copyright. | This publication is licensed under a Creative Commons Attribution (CC BY-NC-ND 4.0 International License). This license allows downloading the articles provided that they are properly attributed to their Author(s), without modifying them in any way or using them for commercial purposes. Images and other third parties' material is not included in the Creative Commons license of the Journal and their use is not allowed by current legislation, or exceeds the permitted use. It is necessary to ask permission from copyright holders for the use.